

I geologi: «Il monte Toc era a rischio crollo ma gli studi furono messi in un cassetto»

«Era giusto essere qui oggi». Gian Vito Graziano è salito all'arrivo della tappa Tarvisio- Vajont insieme a tutto il Consiglio nazionale dei geologi, organismo che presiede. «Sentivamo la necessità di essere qui», afferma Graziano. «Era giusto farlo, era giusto che i geologi fossero in un luogo come il Vajont, in questa giornata di omaggio. Sentivamo non solo la necessità di rendere omaggio alle vittime di quella notte di mezzo secolo fa, una tragedia così lacerante per la storia di quel territorio e per la vita di quelli che sopravvissero, quanto quella di portare solidarietà a chi è rimasto». Graziano fa anche riferimento a quanto successo cinquant'anni fa. In particolare alla responsabilità dei tecnici. «Il Monte Toc dei segni li aveva dati ma sono stati sottovalutati o ignorati. Qualcuno aveva fatto anche delle previsioni sul fatto che la roccia si sarebbe staccata in maniera improvvisa e con una frana dalle grandi proporzioni. Ma si preferì mettere quegli studi nel cassetto e successe quello che poi successe. Il Vajont è una tragedia che ci ha insegnato molto e che molto dovrà continuare a insegnare».

